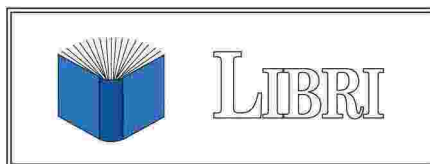


**G**ilbert Keith Chesterton è stato scrittore, giornalista, fiero polemista. Può far alzare qualche sopracciglio un libro dedicato a esplorare sistematicamente il suo pensiero teologico, filosofico e politico. Ma i brillanti aforismi, le fulminanti immagini del creatore di padre Brown sono sempre espressione di una solida, coerente immagine del mondo al cuore della quale sta una potente e personale riscoperta della Sacra scrittura: "Invece di guardare dei libri e dei quadri sul Nuovo Testamento, guardai il Nuovo Testamento. Vi trovai un resoconto che nulla aveva a che fare con una persona con le mani strette in supplica, ma che riguardava un essere straordinario dalle labbra tonanti e dalle azioni terribilmente decise, che rovesciava tavoli, cacciava i demoni, passava con la selvaggia segretezza del vento dall'isolamento della montagna a una sorta di demagogia paurosa. Le parole usate su Cristo sono state, e forse saggiamente, dolci e remissive; ma le parole usate da Cristo sono stranamente smisurate, piene di cammelli che saltano attraverso crune di aghi e di montagne scagliate in mare". Da questo saldo centro parte uno sguardo che progressivamente si allarga - sempre alla Chesterton, ovviamente, e pregio non ultimo del libro è l'abbondanza di citazioni, che permette di godere lo stile sempre personalissimo di GKC - a tutti gli aspetti della vita, per-



Paolo Gulisano e Daniele De Rosa  
**CHESTERTON. LA SOSTANZA DELLA FEDE**

Ares, 248 pp., 16 euro

ché "la conversione è l'inizio di una vita stimolante attiva, fruttuosa, illuminata e addirittura avventurosa... Dobbiamo spiegare in qualche modo che i grandi misteri come la Santissima Trinità o il Santissimo Sacramento non sono che i punti di partenza per un flusso di pensiero sempre più stimolante..."

Flusso che per prima cosa rilegge il compito della chiesa, luogo "dove tutte le verità si danno appuntamento: il calvinista è un cattolico ossessionato dall'idea cattolica della sovranità, il comunismo è il movimento francescano senza l'equilibrio moderatore della chiesa, la psicoanalisi è il confessionale senza le garanzie del confessionale". Si estende poi all'uomo contemporaneo secolarizzato che "festeggia perché la vita non è gioiosa, gozzoviglia perché non è felice", alza il calice e dice: "Bevi, perché non sai da dove vieni. Bevi, perché non sai quando ripartirai né per dove", mentre

"Gesù Cristo faceva del vino non una medicina, ma un sacramento. Bevi - dice - perché il mondo intero è rosso come questo vino, cremisi come l'amore e l'ira di Dio. Bevi, perché le trombe inneggiano alla battaglia e questo è il bicchiere della staffa. Bevi, perché so da dove vieni e perché". Per questo, "Gilbert vuole ricondurre l'uomo moderno allo stupore per l'esistenza delle cose. Vuole riportare l'uomo tecnologico al rispetto per la terra, non devastata dall'industrializzazione e dall'economia del profitto". Ne "L'utopia degli usurari" si scaglia contro il sistema capitalistico perché considera l'uomo come un individuo isolato, mentre anche la grande crescita del mondo moderno è frutto di persone che amavano la loro casa, la loro terra, la gente con cui la dividevano.

Paolo Gulisano, medico di mestiere e per vocazione apologista, è un grande esperto del cattolicesimo inglese in generale e di Chesterton in particolare, cui ha dedicato la prima monografia uscita in italiano (non a caso intitolata "Chesterton e Belloc: apologia e profetia"); Don Daniele De Rosa è un giovane prete, appassionato di spiritualità. Il risultato della loro collaborazione è un libro insieme agile e sistematico, che all'amante di GKC offre un compendio comprensivo della sua opera, e per il neofita può essere una stimolante introduzione.

